

La News



Un vino di 6.000 anni fa

Risalirebbe al 4.000 a. C. quello che è già stato battezzato "il vino italiano più antico del mondo". O meglio, i suoi residui, trovati in una grande giara dell'Età del Rame, sul Monte Kronio, vicino ad Agrigento, da un gruppo di ricerca coordinato dall'archeologo Davide Tanasi dell'Università della Florida Meridionale, con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), l'Università di Catania e gli esperti della Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento. La scoperta, pubblicata su "Microchemical Journal", dimostrerebbe viticoltura e produzione di vino in Italia non sono cominciate nell'Età del Bronzo, come ipotizzato finora, ma oltre 2.000 anni prima (<https://goo.gl/vY8azS>).



Gli Usa tra trend e prezzi

Oggi sul mercato Usa una bottiglia venduta ogni 36 è di vino rosé, la tipologia che cresce di più (+1.400% sul 2017), anche se Pinot Noir e vini rossi da blend continuano a dominare. Così un report di Wine Acces, tra i primi servizi di vendita diretta di vino nati negli States, fondato nel 1999. Da cui, ancora una volta, emerge il peso crescente dei Millennials, che varrebbero il 47% del mercato. Curiosità: gli Stati a maggioranza repubblicana sono i più autarchici in tema enoico, quelli democratici i più aperti ai vini di importazione. Ma c'è la questione prezzi: secondo Nielsen (dati sulle vendite in gdo nelle ultime 52 settimane, al 15 luglio 2017), al netto della "Premiumisation", il grosso del mercato è ancora fatto da vini economici. La fascia tra 3 e 5,99 dollari a bottiglia vale, da sola, il 30% del totale.

Cronaca

Vino, il mercato crescerà

Il mercato mondiale del vino, che, nel 2016, ha raggiunto un giro d'affari di 259,4 miliardi di euro, è destinato a crescere nei prossimi anni, di almeno il 4,7% da qui al 2021. Grazie, principalmente, alla progressione prevista nel continente asiatico, con Paesi destinati a raddoppiare i loro volumi, a tutto beneficio di un certo dinamismo nei consumi mondiali, altrimenti destinati ad una stagnazione a dir poco preoccupante. Così un rapporto della società di analisi Usa Global Data (<https://goo.gl/vH3Yxo>).



Primo Piano

Uk, Germania e Svizzera: giù le importazioni

C'è un aspetto che accomuna tre dei principali mercati europei del vino, Gran Bretagna, Germania e Svizzera: il calo delle importazioni, almeno in volume, registrato nei primi tre mesi dell'anno, come raccontano i dati dell'Oemv - Observatorio Espanol Mercado del Vino (www.oemv.es). Pur con le dovute differenze, perché se è vero che in Uk gli acquisti sono scesi del -8% in volume, fino ai 281,4 milioni di litri, in valore la tendenza è opposta, con un aumento della spesa del 9%, a quota 661 milioni di sterline, per un prezzo medio che vola da 1,98 a 2,35 sterline al litro (+18,5%). Dall'Italia all'Australia, che mantengono comunque la loro leadership, tutti i principali partner enoici della Gran Bretagna hanno perso qualcosa in termini di volumi, con la sola eccezione della Nuova Zelanda, mentre la Francia mette a segno l'evoluzione migliore in valore. Diversa, e decisamente più preoccupante, la tendenza registrata in Germania, dove il calo delle importazioni riguarda sia i volumi (-4,1%), che nel primo trimestre 2017 scendono a 338,2 milioni di litri, che i valori (-4,8%), a 532,4 milioni di euro. In termini di tipologie, la performance peggiore è quella dell'imbottigliato, da cui dipende il dato negativo, con lo sfuso che resiste e gli spumanti che continuano a crescere, trainati dal boom della Spagna: +50% in volume e +44% in valore. Nel complesso, invece, il leader nelle spedizioni enoiche verso la Germania resta il Belpaese, con una quota di mercato del 40%, davanti a Spagna (per volumi) e Francia (per valori). Infine, la Svizzera, che vive una dinamica identica a quella della Gran Bretagna, con le importazioni che, nei primi tre mesi del 2017, cadono del 4% in volume ma crescono del 7,7% in valore (grazie al +10,8, dell'imbottigliato, che rappresenta il 78% di tutto il vino acquistato nel Paese alpino) a 43,7 milioni di litri per 259,8 milioni di franchi, per un prezzo medio che guadagna il 12,2%, a 5,95 franchi al litro. Ma non è andata così per tutti, visto che l'Italia continua a crescere (+4% in valore e volume), mantenendo la prima posizione tra i partner enoici della Svizzera, tallonata dalla Francia, che fa meglio (+5,9% in volume e +23,4% in valore).

Focus

Anche in Francia vendemmia ai minimi

Se Sparta piange, Atene non ride: se in Italia le stime di vendemmia di Assoenologi parlano, ad oggi, di un -24% sul 2016, a 41,1 milioni di ettolitri, tra le più scarse degli ultimi 60 anni (e con una situazione che sul fronte delle quantità potrebbe addirittura peggiorare, <https://goo.gl/p2djjK>), anche in Francia le cose non vanno poi meglio, con l'agenzia del Ministero dell'Agricoltura francese, Agreste, che parla di una vendemmia che darà vita a 37,2 milioni di ettolitri di vino, -18% sul 2016 e -17% sulla media degli ultimi 5 anni. Il calo produttivo, spiegano le previsioni, colpirà soprattutto la regione di Bordeaux (-51% sul 2016), ma anche la Charente (-30%), l'Alsazia (-27%) e non solo, mentre in controtendenza (ma dopo un 2016 già difficilissimo e in calo) sono due delle denominazioni più famose di Francia, la Champagne, a +8%, e la Borgogna, a +12%. Anche Oltralpe, come nel Belpaese, a pesare sui volumi sono state le gelate primaverili prima (nella foto i tentativi di contrastarle con il fuoco) e la siccità estiva poi, che, come alle nostre latitudini, ha garantito quanto meno uve senza malattie particolari, con una vendemmia, in generale, in anticipo di 10-15 giorni (<https://goo.gl/Hc3fUy>).



Wine & Food

Dopo pesche, olio, miele e grano, giù anche le mele italiane: -23%

Tra prezzi irrisorici riconosciuti ai produttori e nuove ondate di grande caldo, continua la crisi dell'ortofrutta: la Commissione Ue, riporta il Ministero delle Politiche Agricole, ha autorizzato il ritiro di 7.000 tonnellate di pesche nettarine. Ed è crisi anche per le mele, la cui raccolta è stimata a -23% sul 2016, con punte del 60% in Trentino. Così Coldiretti su dati Prognosfruit. Ennesima produzione in calo per il mondo agricolo italiano, dopo miele (-80%, Unaapi), olio (-50% in alcune regioni sul già scarso 2016, Assitol) e grano duro (-30%, Informatore Agrario), tra le altre (<https://goo.gl/5r8Nst>).

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Le parole sono importanti, anche quando si parla di enogastronomia, un settore diventato pilastro culturale del Belpaese: a WineNews Stefano Bartezzaghi, scrittore,

giornalista e cruciverbista. "L'emozione che ci danno vino e cibo ha una caratteristica ineffabile, è qualcosa che sentiamo e facciamo fatica a verbalizzare".

